

**IL COMMENTO**

# Che il sacrificio non sia vano

**FRANCESCO PAOLO CASAVOLA**

**È**MORTA Eluana. L'evento che sentivamo avvicinarsi accrescendo un'angoscia che da privata, come sarebbe dovuta essere, è diventata collettiva, si è compiuto in un clima di grandi tensioni umane e morali. Le coscienze nostre si sono divise. Ma non parliamo della divisione tra quelli e questi, di chi si è schierato per la libertà della persona o per la intangibilità della vita.

Riviviamo le perplessità drammatiche che in ciascuno di noi hanno suscitato le certezze altrui. L'energia con cui quel che stava per accadere si chiamava eutanasia, omicidio, oppure, al contrario, pietà, liberazione. E ancora, la richiesta di silenzio, per il rispetto dovuto alla tragedia di una famiglia e per non profanare quel massimo mistero della vita che è la morte, e dall'altra parte l'esigente istanza di una discussione pubblica intorno ai problemi etici, giuridici, costituzionali che la vicenda ha sollevato, e tali da non poter essere seppelliti in uno spazio domestico.

Le sofferenze interiori di quanti, in questi giorni, si sono astenuti dal proclamare come verità opinioni e stati d'animo personali, si sono acuite quando si è rischiesta la strumentalizzazione politica e religiosa di una vita che si conclude, come simbolo doloroso dell'esistenza umana nella presente età del dominio della tecnica sulla natura. Ora, dobbiamo rendere utile alla storia del mondo la ormai non più soltanto privata storia di Eluana Englaro. Gli antichi che ammonivano gli uomini a diventare sempre più umani e finanche, se possibile, umanissimi, ci esorterebbero oggi a non sciupare questa tragica e solenne occasione di progredire nella nostra umanità.

Ai rappresentanti della comunità spetta di trovare in una legge il punto di equilibrio tra il diritto alla vita e quello alla libertà. Agli uomini della religione che consolano le asprezze della esistenza invocando la infinita misericordia di

Dio, ben più efficace di principi, che ideologizzati aggiungono dolore a dolore. E poi, la scienza cerchi di giungere a una qualche univocità di vedute sulle sue operazioni sul corpo dell'uomo, in modo che dinanzi al suo soccorso non ci si divida tra due opzioni così nette e intransigenti, per la vita o per la morte.

